

ACCADEMIA SANTA GIULIA

Francesco Renga «profe» per un giorno



Renga, lezione sulla musica

ORE: 09:27 | GIOVEDÌ, 23 GENNAIO 2014

Una notte insonne. L'agitazione, i dubbi. La ricerca dell'illuminazione, scaturita parallelamente alle primissime luci del giorno. La ragione dei rimescolamenti notturni di Francesco Renga? No, non Sanremo: «Anzi, quello mi risulta meno difficoltoso». Bensì la «lectio magistralis» che il cantautore bresciano dalla voce adamantina è stato chiamato a tenere mercoledì mattina per

l'inaugurazione dell'anno 2013/2014 dell'accademia di belle arti Santa Giulia.

Un'occasione formale con i padroni di casa Giovanni Nulli e Riccardo Romagnoli - rispettivamente presidente del gruppo Foppa e direttore dell'accademia -, con l'assessore provinciale all'Università Aristide Peli e quello regionale a Commercio e Terziario, Alberto Cavalli, e alla presenza delle autorità civili e militari della città. E naturalmente dei docenti. E dei ragazzi. Coi quali Renga ha cercato di dipanare le ombre dell'ardua genesi del suo intervento sul tema «La musica è l'abitazione della vita».

«Spesso gli artisti fanno fatica a individuare modalità di espressione altre rispetto alla propria opera - ragiona Renga -: io, per esempio, non so, e non posso abitare in nessun altro luogo che non sia la mia musica».

«Io non ho studiato musica ad alti livelli - si redime tuttavia Francesco Renga - e a dirla tutta non ero nemmeno fortissimo in matematica». Poco conta perché certi principi sono insiti, a differenti livelli di consapevolezza, nell'essere umano in primis e a cascata in ciascuna forma d'arte e in chi la frequenta.

In mezzo a tutto ciò c'è la vita: detonatore, cassa di risonanza e ricevitore dell'arte e dei suoi messaggi. In tale ottica, dunque, musica e vita quasi si sovrappongono diventando l'una la dimora dell'altra. Non roccaforti blindate, ma luoghi d'incontro in cui individuare complici, inclinazioni affini alle proprie, le «anime salve» di cui parlava De André.

«I miei racconti - confida Francesco Renga - sono un luogo aperto, uno spazio in cui ciascuno può entrare, prendere ciò che gli serve e farlo suo».

Raffaella Mora